

**Luca Beatrice**

### **SMS in bottiglia**

La nostra è un'epoca nuova. Non solo per il paesaggio quotidiano ridisegnato dai media, ma piuttosto per la portata di messaggi che questi strumenti hanno moltiplicato in poco più di un decennio. Esiste un'immensa quantità di materiale consultabile in un'unica libreria che solo la rete, ovvero l'interconnected network, è in grado di contenere. In questo interregno, le informazioni raccolte abitualmente su un taccuino che, sommato ad altri, diventava biblioteca personale, sono ora briciole di una galassia ben più estesa. Impalpabile, aumentata fino a risultare spaventevole.

La novità riguarda soprattutto le modalità di fruizione delle arti, di letteratura, musica, cinema e arte visiva. Senza mettere in discussione il valore e l'importanza dello smart system introdotto dal web, quelli come me, appartenenti al tempo della carta stampata e degli odori della materia, certo a volte rimpiangono l'inezienza del tutto più della sua parcellizzazione. Per dirla con Pérec, la conoscenza non può ridursi alle sole singole parti che lo compongono.

In tempi di archivi digitali omnicomprensivi, l'arte della raccolta è tornata in gran voga. Recuperare quelle pillole di un passato vicino ma già troppo lontano diventa un modo a tratti romantico di ricomporre tutto lo scibile assecondando la storia personale. La sindrome da conservatori ci riguarda a diversi livelli e lo dimostrano mensole e pareti sulle quali tornano ad apparire dvd e VHS, cassette e LP, libri e fanzine. E' come se improvvisamente il passato riuscisse a esprimere meglio del presente ciò che siamo realmente.

Il ritorno dell'oggetto è un tema centrale dopo anni di dissoluzione digitale. Nella vita ma anche nell'arte. Quel polimaterismo utilizzato dalle correnti degli anni Settanta, poco dopo il decennio di apertura dell'Arte Povera, prende la forma oggi di un nuovo ready made che si serve delle icone classiche per fare del contemporaneo una narrazione in grado di inglobare presente, passato e futuro.

E' il caso del lavoro di François Bonjour, artista svizzero nato nel 1948 e cresciuto tra Torino e Lugano. La sua formazione è un compendio di architettura, arti decorative e tecniche di rappresentazione visiva. Dopo i primi esperimenti nel tessuto artistico e intellettuale preseduto dal critico Walter Schonenberger, la sua progettualità si assesta su un format pittorico divenuto presto marchio di fabbrica.

Bonjour è ossessionato dal libro, dalla carta, dalla parola, dal racconto, elementi imprescindibili di un modus operandi che si snoda lungo i percorsi della poesia visiva e fino al

